Grassi Romano di Giuseppe, nato ad Aviano il 10-IV-86, deportato il 5-V-45.

Massaro Ettore, di Francesco e di Candido Angela, nato a Maniago il 27-XI-01, deportato il 17-I-44.

Novo nata Battiston Rina, di Rodolfo, nata a Pordenone il 14-VII-01, deportata il 25-V-1945.

Polesello Bartolo, di Giuseppe e di Puiatti Antonietta, nato a Prata di Pordenone il 29-2-92, deportato il 2-V-45.

Rossi Giordano, di Umberto, nato a Lestans di Sequals nel 1921, deportato l'8-V-45.

Sartori o Santori Severina in Bove, di Angelo, nata a Gaio di Spilimbergo, deportata l'8-V-45.

Tasson Luigi di Angelo e di De Luca Maddalena, nato a Marsure di Aviano il 26-X-92, deportato il 4-V-45.

Trevisanutto Guerrino di Beniamino e di Bellemo Teresa, nato a Zoppola il 16-XI-16, deportato il maggio 1945.

Zagaglia Vittorio, di Giuseppe e di Ellero Antonietta, nato a Pordenone il 5 settembre 1928, deportato il 7-V-45.

Si possono aggiungere:

Berti Luigi, di Pietro, nato a Portogruaro l'8-X-24, deportato e infoibato a Sesana l'1-V-45.

Bortolussi Marino, di Giacomo e di Cicogna Antonia, nata a Portogruaro, deportata.

Giomo Aldo, di Giuseppe, nato a Portogruaro l'8-IV-24, deportato.

RICCARDO CASTELLANI: *Dello stato odierno del friulano e di taluni idiomi minori europei,* Udine, Edizioni « Avanti cul brun! », 1963.

Il nostro solerte collaboratore tratta con profonda conoscenza l' argomento con considerazioni e riferimenti ad altri idiomi. La difesa nella vicina Svizzera e fin anco l' insegnamento nelle scuole del retoromanzo nei Grigioni, offre lo spunto a considerazioni sui risultati dell'eventuale insegnamento del friulano nelle nostre scuole pubbliche e sulla scelta di quale dei vari dialetti della famiglia friulana dovesse esser insegnato. Sostiene e ben giustamente, che ad altre iniziative culturali e a corsi al di fuori delle scuole pubbliche, dev'essere affidato questo insegnamento onde salvare il friulano dall' estinzione per massiccia infiltrazione di elementi linguistici che le scienze, le tecniche, il commercio, lo sport e tutte le forme della moderna attività umana creano e ricalcano, o importano da ogni dove.

Il friulano ha pur sempre una sufficiente vitalità per resistere ancora per lungo tempo al logorio e allo sfaldamento e maggiormente se sarà affiancato dall'opera costante dei vigili cultori del friulano, raccolti intorno alla vitalissima Società Filologica Friulana.

In veste economica, ma dignitosissima, è uscito con i tipi delle Arti Grafiche F.lli Cosarini di Pordenone un volumetto di ben 190 pagine e 33 illustrazioni dal titolo: *Torre di Pordenone, memorie storiche e cronache recenti* di mons. GIUSEPPE LOZER che invano desidera celarsi sotto la vaga denominazione di « un pubblicista ».

Il merito di questa lodevole pubblicazione è l'aver ritratto non le varie interessanti vicende storiche di questo castello patriarcale posto così vicino a Pordenone che allora era nelle mani di Casa d'Austria, quanto le passionali vicende di Torre, frazione del Comune di Pordenone, di quest'ultimo secolo con le alternative delle sue industrie cotoniere, del movimento operaio e sindacale, coi tristi episodi del primo e del secondo dopoguerra.

Nel primo numero del *Bollettino della Biblioteca e dei Musei civici e delle Biennali d'arte antica,* che il Comune di Udine ha testè simpaticamente ripreso a pubblicare, notiamo, fra altri lodevolissimi articoli, uno di G. PERUSINI su *Il costume popolare d'Asio* (pp. 44-65), corredato di note, disegni, documenti e di un glossario.

Nella rivista udinese « Sot la nape » (n. 1, 1963, pag. 33) vediamo riprodotta, su segnalazione di Antonio Forniz, la pala firmata di Osvaldo Gortanutti di Piano d'Arta (attivo fra il 1646 e il 1675) che si conserva nella chiesa pievanale di Giais di Aviano.

Essendosi il pittore trasferito dalla Carnia a Roveredo in Piano, non meraviglia trovare una sua pala a Giais. Il quadro, evidentemente ritagliato e probabilmente ritoccato nell' Ottocento — scrive Gaetano Perusini che ci fornisce alcune interessanti notizie su questo pittore carnico del Seicento — ci mostra che il Gortanutti era « un manierista ritardatario nella scia di Palma il Giovane, con evidenti diseguaglianze nell'esecuzione »; infatti « a qualche particolare più felice si accostano altri assai deboli ».